

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

360°

Perché avete paura?

don Mauro Leonardelli

L'estate volge verso la fine, abbiamo appena iniziato un nuovo anno scolastico, tutti e tutte si torna alla routine quotidiana e anche la natura continua a regalarci i suoi frutti abbondanti. Ecco, davanti a questo, troviamo la lettera alla Comunità del vescovo Lauro uscita a giugno dal titolo "La Scommessa". Il titolo può sembrare abbastanza insolito per una lettera pastorale anche perché la scommessa ci richiama qualcosa di non sempre positivo, anzi qualcosa di "instabile" ed "insicuro". A pagina 18 di questa lettera troviamo: "Perché avete paura? Non avete ancora fede? (Mc 4,40). Sulla barca dell'umanità, Dio non dorme". Mi ha colpito molto questo passaggio finale del nostro Vescovo, sì perché ciò che forse ora tutti viviamo, naturalmente in modo diverso e con varie sfaccettature, è la paura. Paura che ci fa sentire insicuri, che ci fa guardare agli altri con sospetto, paura che ci blocca e ci fa stare fermi o rinchioderci invece che aprirci e camminare insieme. Ma nella nostra vita, sulla nostra barca c'è Dio e questo mi è stato testimoniato in modo particolare dai missionari che ho avuto modo d'incontrare, con i loro racconti, ma soprattutto con la loro certezza che, comunque sia, Dio agisce ed è presente! Ecco con questi occhi vogliamo aprirci al prossimo ottobre missionario e all'iniziativa "Il Trentino chiama... Europa", avremo con noi alcuni missionari e missionarie che operano in vari stati europei (trovate il programma di massima su Vita Trentina e sul sito diocesano). Tale iniziativa vuole veramente aprirci alla speranza e alla certezza che sulla nostra barca, magari ammaccata, con qualche falla, con il motore non troppo forte, Dio è con noi. Ecco, apriamoci a questa scommessa, anzi certezza, che la nostra barca è la Sua barca!



Qui abita la dignità

Luigi Zadra,
missionario laico
in Brasile

La casetta di Geroncio e Fatima è arrampicata sulla montagna di Alagoa Grande. È incorniciata dal verde della valle e da piante curate con amore. Ci si arriva con un po' di fatica ma ci vengo spesso perché è una boccata di umanità che mi conforta. La dignità è una signora che ti fa star bene con poco: una casetta, un piccolo campo, delle piante da frutto e una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. Sono felice di essere riuscito ad aiutare questa gente ad avere almeno il necessario: costa così poco vivere con dignità, basterebbe distribuire un po' di più i beni e ce ne sarebbero per tutti. Geroncio Nascimento da Silva, detto Geroncio (63 anni) e Fatima (68 anni) hanno sei figlie: una vive a 4mila km nel sud del Brasile; altri due sono morti poco dopo la nascita.

Geroncio è nato ad Areia, primogenito di molti figli. A otto anni si trasferisce con la famiglia nelle piantagioni di canna da zucchero di Bomfim nell'Alagoa Grande. A dieci inizia a lavorare allo stabilimento col papà per 5 giorni a settimana. Sono così sottopagati da nutrirsi solo di farina di manioca e sale. Non possono permettersi nemmeno la biancheria perciò la ricavano dai sacchi di iuta. A 12 anni si ritrova responsabile della famiglia: il papà li ha abbandonati e la mamma è caduta in depressione. Passano gli anni, Geroncio si sposa e vive in una piccola casetta. Quando la mamma muore prende in casa i fratelli e manda le sorelle a lavorare come domestiche. Racconta con rabbia e risentimento una vita quasi da schiavo ma il dolore non distrugge la dignità di chi è riuscito a non mollare. Fatima invece ha sempre vissuto in queste zone; ha perso la mamma da piccola e la convivenza con la matrigna e i fratelli è piena di gravi problemi. È una donna molto attiva: ha sempre lavorato in casa con la macchina da cucito a pedale, guadagnando qualcosa. Si è sposata nel gennaio del 1983, ora è felice con il suo Geroncio. All'inizio

Geroncio e Fatima
davanti alla loro casa
in mattoni

foto CMD

abitavano in una casetta di taipa (rami e fango), ora è felice perché la casa è di mattoni, era un suo sogno. Con anni di battaglie si è riusciti a far arrivare la rete elettrica. I proprietari erano contrari: non volevano che le persone si legassero alla terra. Questa gente è sempre stata manipolata, ingannata, tradita. La dignità dei poveri non ha valore per il sistema comandato dai pochi abbienti. "Il nostro sogno era la terra, una casa, la luce. Ora siamo felici". Tutti e due recepiscono la pensione sociale dei contadini. Nel raccontare la storia della loro vita ringraziano sempre coloro che li hanno aiutati a riscattare la loro dignità. Non parlano di dignità, non ne conoscono forse il significato, ma la dignità li stanno vivendo perché è una cara compagna che abita qui. Mi inchino di fronte a tanta umanità che si fa cibo condiviso con gioia dopo anni di dolori e difficoltà che non hanno abbruttito la vita di queste persone.

america latina brasil

La difesa della foresta via radio

Raizes è il podcast che aggiorna le comunità sui rischi connessi all'estrazione mineraria. La Rete di notizie dell'Amazzonia riunisce venti emittenti locali con l'obiettivo di raggiungere e informare anche le comunità che abitano nelle zone più remote, spesso prive di elettricità e di copertura internet.

Articolo completo
La lotta per la difesa della foresta viaggia sulle onde radio
in **Altreconomia**
n. 264 novembre 2023 p. 48

europa italia

Una rondine fa primavera

Può sembrare una utopia, invece è diventato un sistema educativo; il Metodo Rondine avvicina ragazzi di etnie in conflitto tra loro e ne fa dei testimonial di un mondo migliore da costruire insieme. Tessere legami di amicizia è l'idea che dà vita a Rondine Cittadella della Pace dove sono ospitati giovani di Paesi in guerra tra loro che accettano di convivere con il proprio nemico, sperimentando un dialogo quotidiano e imparando come diventare architetti di pace.

Articolo completo
in **Popoli e Missione**
n. 1 gennaio 2024 p. 15

africa costa d'avorio

La rivoluzione in testa

L'artista-attivista della Costa d'Avorio Laetitia Ky fa dei suoi capelli sculture femministe che parlano di tabù, bullismo, odio, discriminazione, razzismo. Chiome ribelli che scuotono e invitano alla riflessione.

Articolo completo con foto
di alcune opere in **Africa**
n. 6 novembre-dicembre 2023
p. 94-97

d. Mauro Leonardelli

voci delle migrazioni

L'ACCOGLIENZA CHE DIVENTA UN PROGETTO DI TUTTI

Una Comunità Intera cioè progetto UCI

“**P**er tutta la Chiesa è importante che l'accoglienza del povero e la promozione della giustizia non vengano affidate solo a degli "specialisti", ma siano un'attenzione di tutta la pastorale, della formazione dei futuri sacerdoti e religiosi, dell'impegno normale di tutte le parrocchie, dei movimenti e delle aggregazioni ecclesiali. In particolare - e questo è importante e lo dico dal cuore - vorrei invitare anche gli Istituti religiosi a leggere seriamente e con responsabilità questo segno dei tempi. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Carissimi religiosi e religiose, i conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono vostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Certo non è qualcosa di semplice, ci vogliono criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio.” Così si è espresso papa Francesco martedì, 10 settembre 2013 in piazza San Pietro. Da questo invito sono nate numerose esperienze di accoglienza in Diocesi, che hanno trasformato la scintilla in un braciere

attorno al quale ci si può scaldare in tanti. Nel 2019 è nato ufficialmente il progetto UCI - Una Comunità Intera, che negli ultimi anni ha accolto più di 1000 persone, offrendo loro servizi e occasioni di ascolto e inclusione sociale, lavorativa e abitativa. La Diocesi di Trento attraverso Fondazione Caritas Diocesana, il Centro Astalli di Trento, assieme agli ordini religiosi dei Padri Gesuiti, Cappuccini, Dehoniani, Comboniani, Francescani, alle Madri Canossiane e alle Monache Serve di Maria, hanno messo a disposizione spazi fisici e di relazione che hanno cambiato radicalmente il percorso di tutti, non senza fatiche. Questa iniziativa cerca di ascoltare i rifugiati e il territorio trentino, per progettare e realizzare azioni concrete che possano aiutare le persone a incontrarsi conoscersi e sostenersi a vicenda. Molti volontari, oltre all'azione indispensabile generosa ed insostituibile degli operatori, scelgono di donare il proprio tempo ai rifugiati. Questi hanno affrontato viaggi lunghi e dolorosi, che lasciano segni e ferite profonde. In tale progetto è coinvolto anche il servizio sociale territoriale col quale si supportano le varie fragilità valorizzando le potenzialità di ognuno; si lavora insieme per sostenere famiglie, donne, bambini, uomini in stato di bisogno e vulnerabilità. Il tutto parte da un valore condiviso e cioè

che una comunità che si accorge di chi è più debole e se ne prende cura è più solida e solidale. Insieme, mettiamo a servizio del benessere comune e della sicurezza sociale professionalità, impegno, studio, determinazione e gentilezza. Assieme alle Comunità locali ed in rete con i servizi territoriali costruiamo percorsi di accoglienza e inclusione sociale per i rifugiati che vivono in Trentino. Crediamo, anzi, ne siamo sempre più consapevoli e convinti, che solo insieme possiamo superare i muri che dividono le persone e le loro storie costruendo comunità inclusive e sensibili, che si prendono cura anche di chi fugge da guerre, persecuzioni, fame, miseria, ed è in cerca di pace e possibilità di vita migliore e più umana. In questo tempo storico, molto particolare che stiamo vivendo, in cui l'altro, il "diverso", lo "straniero" viene visto e percepito come un ostacolo o addirittura un pericolo, noi vogliamo proporre una modalità ed uno sguardo diverso. Non parliamo di numeri o altro, ma di volti, di persone concrete, di sguardi che s'incrociano, di storie concrete che invitano ognuno di noi a prendere sul serio il Vangelo e seguire Gesù anche quando sarebbe più facile dire... "beh ci pensino altri"...



È un'iniziativa che cerca di ascoltare i rifugiati e il territorio trentino, per progettare e realizzare azioni concrete che possano aiutare le persone a incontrarsi conoscersi e sostenersi a vicenda

Daphne Squarzonzi

saperne di più

L'IMPORTANZA DELLA NUOVA CENTRALE OPERATIVA PER LE EMERGENZE IN MOZAMBICO

Partorire in sicurezza a Beira

Inaugurata lo scorso 15 maggio l'Ur-Beira, Centrale Operativa per le Emergenze di Beira, in Mozambico, conta 17 centri di salute periferici, un ospedale e 4 ambulanze per fornire cure sanitarie e supporto in emergenza h24. Il personale coinvolto in questo progetto comprende 18 infermiere di salute materno infantile, 18 autisti e 8 operatori nella centrale operativa, per un totale di 44 persone coinvolte. «Un referral system è enormemente importante in questo contesto - spiega Marcello Mazzotta, project manager di Cuamm in Mozambico - perché permette a pazienti in stato critico di accedere alle cure mediche specialistiche a cui non avrebbero accesso senza questo sistema per via delle distanze e delle difficoltà economiche nel trasporto».

Da beneficiare maggiormente di questo servizio saranno le donne e i bambini, più soggetti a mortalità dovuta a gravidanza e condizioni neonatali: «circa il 62% dei casi sono urgenze o emergenze neonatali, ostetriche o pediatriche di bambini con meno di 5 anni». A confermare questi dati ci pensa l'Organizzazione Mondiale della Sanità segnalando che, nel 2020, circa 800 donne muoiono quotidianamente per complicazioni ostetriche. Di queste il 95% si trova in Paesi in via di sviluppo e il Mozambico, in particolare, è uno dei Paesi con il tasso di mortalità materna e neonatale più alti al mondo.

Questo tipo di problemi sarebbero facilmente arginabili con interventi veloci e mirati che però incontrano numerose difficoltà economiche, di trasporto e di comunicazione stessa. «Tra gli ostacoli maggiori c'è la scarsa consapevolezza dell'uso dei servizi - spiega Lilly Achayo, medical officer in Uganda - che genera un ritardo generalizzato nel richiedere l'intervento». Al ritardo si aggiungono le scarse attrezzature; un personale sanitario poco qualificato per la gestione di casi complessi (e quindi non in grado di riconoscere la varietà di complicazioni); l'interferenza delle credenze locali; l'insicurezza notturna; la scarsa rete di comunicazione; le lunghe distanze; la rete stradale inefficiente e la difficoltà economica nel reperire

Il 95% delle donne che muoiono per complicazioni ostetriche si trova in Paesi in via di sviluppo. Un nuovo progetto in Mozambico punta a ridurre gli ostacoli per l'accesso alle cure delle donne in stato critico

carburante e operare le manutenzioni necessarie.

Insomma, una situazione difficile quella in cui si inserisce il progetto UR-Beira che punta a fornire un sistema di trasferimento, in caso di urgenza, dai centri sanitari periferici all'Ospedale Centrale di Beira trasportando di fatto i pazienti da unità sanitarie di primo livello, meno attrezzate, a unità sanitarie di livello più alto. «Secondo il protocollo - spiega Mazzotta - prima di effettuare il trasferimento, l'unità periferica dovrebbe contattare l'ospedale per chiedere l'autorizzazione che, una volta ottenuta, permette di avviare il trasporto». Purtroppo, spesso questo passaggio non avviene e le strutture periferiche non riescono a mettersi in contatto con l'Ospedale Centrale. Proprio per questo nasce la centrale operativa per le emergenze: per rendere più fluida la comunicazione e garantire un trasporto veloce ed efficace. «Il sistema funziona attraverso dei voucher - spiega Achayo - che vengono consegnati al paziente che necessita il trasporto. Una volta identificata la complicazione viene informato l'ufficiale superiore coordinatore del referral per organizzare il trasporto che sposterà il paziente dai centri periferici all'Ospedale Centrale. Oltre a questo sistema, sostenuto da Medici con l'Africa Cuamm, esiste la possibilità di un trasporto comunitario per le aree difficili da raggiungere. In questo caso i trasportatori comunitari, *boda boda*, vengono identificati coinvolgendo la comunità e dopo un periodo di formazione sono incaricati di assistere madri e neonati. Quando una madre in possesso di voucher chiama un *boda boda* questa viene trasportata all'ospedale e al trasportatore viene dato un rimborso pari all'importo del voucher».

L'inaugurazione di questa centrale operativa per le emergenze rappresenta un grosso passo avanti per la qualità dei servizi medici in Mozambico ed è stata possibile grazie alla cooperazione tra partner italiani (Medici con l'Africa Cuamm, Croce Verde (Pd), Regione Veneto e Università Ca' Foscari (Ve)) e partner locali (il Servizio Distritale de Saúde, Mulher e Acção

fonti e approfondimenti

- **Beira, una centrale operativa per le emergenze** Mario Zangrado, in «èAfrica. Il sistema di cura», giugno 2024, pp 7-10
- **UR Beira: inaugurata la centrale operativa** Medici con l'Africa Cuamm: www.mediciconlafrica.org/blog/la-nostra-voce/stampa/comunicati/ur-beira-inaugurata-la-centrale-operativa/
- **Maternal Mortality OMS:** www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/maternal-mortality
- **Rafforzamento dei servizi di emergenza urgenza medica nella città di Beira** Regione Veneto: www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/ur-beira
- **Le ambulanze che non si fermano mai** Medici con l'Africa Cuamm: www.mediciconlafrica.org/blog/la-nostra-voce/le-ambulanze-che-non-si-fermano-mai/
- **UR-Beira: rafforzamento dei servizi di emergenza urgenza medica nella città di Beira** Università Ca Foscari di Venezia: www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/ateneo/ricerca/documenti/progetti_internazionali/other_international_project/Ur_Beira_Infosheet.pdf

Social da cidade da Beira (SDSMAS), il Serviço de Emergência Médica de Moçambique (SEMMO) e l'Ospedale Centrale di Beira (HCB). «Ringraziamo tutti i partner per aver scelto la nostra provincia per l'implementazione pilota di questo progetto. - ha affermato Cecilia Sandra Jerónimo Francisco Chamutota, Segretaria di Stato della Provincia di Sofala presente all'inaugurazione - Un progetto che rappresenta anche una responsabilità per noi, per il servizio di salute provinciale, per poter lavorare e fare in modo che questo progetto possa essere replicato in altre zone del Paese e anche nella nostra provincia».

Debora Scatena e Giancarlo Di Fonso

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

Chi è il disabile?

"INTRODUZIONE"

Proprio mentre quest'estate sono state celebrate le Paraolimpiadi a Parigi, in cui sono state valorizzate le imprese sportive degli atleti con disabilità e sui mass-media si sono moltiplicati messaggi di inclusione, continuano a verificarsi tuttavia situazioni di intolleranza e di prevaricazione. Leggendo le notizie di cronaca nazionale, infatti, ci ha colpito la vicenda accaduta in una pizzeria, dove un momento di gioia e spensieratezza condivisa si è trasformato in una situazione di discriminazione nei confronti di una persona con disabilità. Nell'estratto dell'articolo che segue è riportato il fatto increscioso: un cliente del locale si è irritato perché la sua serata è stata rovinata: ai suoi occhi l'altro, il disabile, risultava fastidioso, intaccava il suo benessere personale.

"VEDERE LA VITA"

Una sera a cena con gli amici si è trasformata in un momento pieno di amarezza per una famiglia con un figlio disabile. Tutto è andato bene fino a che un distinto anziano che era con un coetaneo a sedere poco distante, si è alzato e si è scagliato con veemenza contro di loro dicendo che avrebbero dovuto smetterla, che erano dei maleducati, pronunciando una frase inequivocabile: "Non dovevate portarlo in giro nei locali pubblici"; il tutto indirizzato verso il ragazzino nella sedia a rotelle. Il 14enne in questione ha difficoltà motorie e verbali e comunica attraverso la pronuncia di fonemi che possono avere un tono anche alto. Pare fosse proprio questo il motivo per cui, secondo quel signore, lui non doveva stare lì. Sono seguiti attimi di tensione mista a sconforto sia per la madre sia il padre del ragazzino. Tutti però hanno mantenuto la calma, non hanno replicato alle provocazioni e hanno preferito che la discussione non degenerasse, nonostante le gravi parole pronunciate da quel commensale, che ha anche ribadito che non era la musica a dargli fastidio ma il tono del 14enne. "Abbiamo preferito chiamare i gestori del locale perché sistemassero loro le cose con l'anziano, i quali gli hanno of-

ferto di spostarsi di tavolo, ma non ha accettato, è tornato a sedere, ha finito la consumazione e se ne è andato".

www.arezonotizie.it/attualita/anziano-contro-ragazzo-disabile-cena-menchetti.html

"LA PAROLA"

Mc 1, 40-45

"RIFLETTERE"

Ci siamo chiesti come mai c'è questo comportamento di non accettazione del diverso da noi. Un primo motivo è che la diversità non ci appartiene, per cui a molti fa paura ed è meglio non vederla; una seconda ragione è che i diritti di solidarietà politica, economica e sociale, riconosciuti dalla Costituzione Italiana (art. 2), sono una cosa che non viene compresa appieno, visti talora come una prevaricazione o un'agevolazione, come per esempio il parcheggio riservato alle persone con disabilità. Ascoltando la Parola nel Vangelo di Marco, comprendiamo che il lebbroso di cui si parla siamo proprio noi con la convinzione di bastare a noi stessi, con i nostri atteggiamenti di presunzione, immaginando

di sapere già tutto, con le nostre opinioni più o meno sicure sui fatti e sulle persone. Quel lebbroso, quel disabile... non siamo forse noi con le nostre risposte già preconfezionate e costruite secondo il nostro sguardo?

Se ci riflettiamo bene, è sorprendente constatare che lo sguardo di Gesù non è centrato su sé stesso, ma è sempre rivolto alla realtà che lo circonda, soprattutto quella delle emarginazioni. Gesù guarda con compassione il lebbroso (in altre parole, il disabile che è in ognuno di noi), gli tende la mano, lo tocca, gli parla e lo purifica. È un po' triste che spesso non ci accorgiamo del Suo sguardo e che, certe volte, bisogna vivere l'esperienza della sofferenza per capire che non siamo sufficienti a noi stessi, ed è quella l'occasione per arrivare a comprendere che bisogna rivolgerci a Gesù. La relazione spirituale consiste nel raccogliere le nostre miserie, le nostre opere, i nostri pensieri e mettere tutto davanti al Signore, nelle Sue mani, chiedendo di accogliere il bene e purificarci dal male attraverso la preghiera.

La vera guarigione, tuttavia, sta nel fatto che Gesù purifica le nostre povertà spirituali solo se noi veramente lo vogliamo. La domanda, perciò, è questa: noi - come il lebbroso - invociamo e supplichiamo Dio di guarirci e di darci il dono del suo sguardo misericordioso? Dio ci ascolta sempre e noi ce ne accorgiamo se lo chiamiamo, Dio tende la mano e ci tocca, se lo vogliamo. È tempo di metterci davanti a Gesù e supplicarlo: "Se vuoi, puoi purificarmi".

PREGHIERA

Apri i nostri occhi,
Signore,
perché possiamo vedere Te
nei nostri fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie,
Signore,
perché possiamo udire
le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura,
e di chi è oppresso.

Apri il nostro cuore,
Signore,
perché impariamo
ad amarci gli uni gli altri
come Tu ci ami.

Donaci di nuovo il tuo Spirito,
Signore,
perché diventiamo un cuore solo
ed un'anima sola,
nel tuo nome.
Amen.

Madre Teresa di Calcutta

"SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE"

Prendo le mie indifferenze, i miei egoismi, i miei pregiudizi, in altre parole la lebbra della mia anima, e porto tutto in preghiera a Gesù nel corso della giornata, dicendo: "Se vuoi, puoi purificarmi".

a cura di Maddalena Zorzi

spazio accri

Durante una chiacchierata mi hanno detto che era la prima volta che stringevano dei rapporti così stretti con una persona bianca. Questa frase mi ha colpito moltissimo e mi ha riempito di gioia

Sono passati 6 mesi dalla partenza per il Ciad di Elisa Agosti, giovane di Cavareno impegnata con ACCRI nel progetto di cooperazione internazionale "Contrasto all'insicurezza alimentare del Mayo Kebby". Le abbiamo chiesto alcune riflessioni, a conclusione di questo periodo che rappresenta un quarto del percorso di due anni richiesti ai volontari dall'Associazione.

Negli ultimi mesi ho riflettuto molto sul senso della mia permanenza in Ciad. Il mio contributo alle attività del progetto, all'interno del quale collaboro, costituisce una parte importante dello stare qui, ma penso che anche tutti i momenti di dialogo e di condivisione con bambini, adolescenti, giovani, adulti e persone più anziane siano anch'essi una componente fondamentale

DAL CIAD LE RIFLESSIONI DI ELISA, VOLONTARIA ACCRI

La bellezza degli incontri

del mio servizio di volontariato. Quello che mi sta dando la motivazione per continuare la mia esperienza sono la curiosità delle persone e la bellezza degli incontri che ho la fortuna di fare con i membri della comunità che mi sta ospitando.

Durante i pochi mesi passati nel Mayo Kebbi, una regione nel sud-ovest del Paese, prima in un villaggio e poi in città, ho potuto osservare che le occasioni di confronto con modelli diversi da quelli che le persone sperimentano in famiglia, a scuola o con gli amici sono poche. In molte famiglie i bambini devono contribuire molto presto al reddito familiare, andando al mercato a vendere prodotti o occupandosi delle capre e dei buoi. Inoltre, la struttura sociale è caratterizzata da una forte gerarchia tra grandi e piccoli e tra uomini e donne. I bambini non si possono permettere il lusso di passare molto tempo a giocare, di leggere un libro o di guardare un video. Tutte queste comodità sono al di fuori della portata di molte famiglie e non sono "produttive".

Un giorno per caso alcuni bambini sono passati a casa mia a Pala per chiedermi se potevano fare dei lavori di giardinaggio, naturalmente dietro compenso. Ho pensato alla posizione europea rispetto al lavoro minorile e ho sentito che non era quello che volevo da loro; così ho cercato di proporre qualcosa di diverso. Nella casa in cui sto passando i mesi della stagione delle piogge avevo trovato dei giochi di società lasciati dalle suore che vivevano qui prima di me.



Elisa con il diacono François Daouda, presso il Centro Culturale di Pala

In modo spontaneo ho detto ai bambini che non volevo che venissero per lavorare, ma che li avrei accolti molto volentieri se fossero passati per giocare insieme. Nella semplicità di quest'offerta penso ci sia stata una piccola rivoluzione: i bambini vengono ormai tutti i giorni, trovano un luogo accogliente dove possono distrarsi, scherzare insieme e utilizzare carte da gioco, la dama ed altri giochi. Da parte mia cerco di creare un po' di dialogo chiedendo loro come va e cosa hanno fatto durante il giorno e proponendo delle soluzioni più democratiche, almeno lo spero, per la soluzione dei piccoli conflitti che possono nascere. Nel tempo si sta sviluppando un rapporto di fiducia che permette loro di esprimere anche la loro curio-

sità. Piano piano mi hanno chiesto da dove vengo, se ho figli, cosa faccio qui e mi hanno anche fatto delle domande di geopolitica. Da poco abbiamo anche deciso che loro potranno insegnarmi delle parole in Ngambay (una delle lingue locali) e che io insegnerò loro un po' di italiano. I bambini, dagli 1 ai 16 anni, soprattutto maschi, sono la maggioranza dei visitatori che vengono a trovarmi. Ci sono però anche due sorelle di circa 18-20 anni che mi fanno visita regolarmente. Anche loro si sono aperte a poco a poco, iniziando a farmi delle domande. Sono rimaste sorprese del fatto che io vivo da sola, che non ho un marito e che mi mantengo con il mio lavoro. Il modello femminile dominante che viene proposto alle ragazze ciadiane prevede poche occasioni di continuare gli studi, un matrimonio verso i 20-22 anni, il ruolo di madre ed una difficile gestione familiare. Durante una chiacchierata mi hanno detto che era la prima volta che

stringevano dei rapporti così stretti con una persona bianca. Questa frase mi ha colpito moltissimo e mi ha riempito di gioia: sentire questa confidenza mi ha fatto capire che posso aprire nuove opportunità a due giovani ragazze che possono iniziare ad immaginare scenari di futuro diversi.

Le persone che incontro in Ciad mi accolgono con grande affetto. A parte qualche piccolo episodio spiacevole, posso dire di avere fatto alcuni incontri bellissimi con persone che non cercano qualcosa da me, ma che sono interessate a conoscere uno stile di vita diverso, che mi chiedono com'è l'Italia e cosa mi piace del Ciad. Questo scambio interculturale potente, faticoso e fantastico allo stesso tempo, è quello che mi ricarica di energia ogni giorno.

info

PER ULTERIORI INFORMAZIONI
E PER CONTRIBUIRE
AL SOSTEGNO
DEL PROGETTO IN CIAD
"SICUREZZA ALIMENTARE
NELLA REGIONE DEL MAYO KEBBY"
RIVOLGERSI AD ACCRI

trento@accri.it
0461 891279
3428537404
www.accri.it

suggerimenti



CI VADO ANCH'IO

FESTIVAL DEI POPOLI
www.festivaldeipopoli.org

- Firenze
- 2-10 novembre 2024
- Cinema documentario
- Popoli
- Culture
- Diversità

SAGGIO

CHE COSA CERCATE? Dialoghi e Vangelo

Johnny Dotti e Mario Aldegani
Vita e Pensiero 2022

- Violenza
- Conflitto
- Fraternità
- Dignità
- Dialogo
- Spunti
- Orientamento

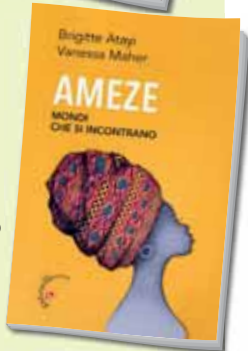


STORIE

AMEZE Mondi che si incontrano

Brigitte Atayi e Vanessa Maher
Gabrielli Editori 2021

- Lei africana
- Lui missionario italiano
- Amore
- Fede
- Migrazione
- Da fatti reali



JUNIOR

OPAL LEE E IL SIGNIFICATO DELLA LIBERTÀ

La vera storia della nonna del Juneteenth
Alice Faye Duncan
Eternity 2022

- Uguaglianza
- Attivismo
- Diritti civili
- Coraggio
- Dagli 8 anni

EDUCATORI

ABC DEI POPOLI
Liuna Virardi
Terre di mezzo 2016

- 26 popoli nativi
- Usi e costumi
- Tradizioni
- Illustrato
- Dai 7 anni



VIDEO

MOTHER LODE
Matteo Tortone
2021

- Docu-drama
- Perù
- Ande
- Miniere
- Viaggio di formazione
- Critica alla modernità
- In spagnolo sottotitolato



ai ragazzi agenda ottobre



Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Sono tante le persone che gravitano attorno al Centro Missionario e che, a volte, ci segnalano spunti interessanti. Abbiamo scelto di condividere attraverso la pagina dei ragazzi una di queste segnalazioni: il **decalogo dell'accoglienza**. Purtroppo, non siamo a conoscenza della fonte.

Anche per l'anno pastorale 2024-25 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e fruibili solo attraverso il sito.

Il decalogo dell'accoglienza
Questo mese ci focalizziamo su un punto del decalogo:



Il calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito www.diocesitn.it/area-testimoniaza

➤ **2-31 OTTOBRE**
IL TRENINO CHIAMA... EUROPA
Il programma completo e aggiornato è visionabile sul sito [Il Trentino chiama... Europa](http://www.diocesitn.it/area-testimoniaza)
www.diocesitn.it/area-testimoniaza



Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

➤ **5 OTTOBRE**
PRESENTAZIONE DEL LIBRO "DOCTOR ALGANESH, DONNA DELLA SPERANZA"
ore 17.30 presso la Libreria Ancora (via Santa Croce, 35 - Trento)

Alla presentazione interverranno la stessa dott.ssa Alganesh Fessaha e Paolo Lambruschi, autore del libro e inviato di *Avenire*

➤ **20 OTTOBRE**
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

NUOVA SEDE

Si ricorda che la nuova sede del Centro Missionario è in Piazza Fiera, 2 - Trento, al secondo piano

stop&go

Richiamati alla ricompensa del Signore



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

- **GENTILI P. ROMANO**
Verbita, di Valle San Felice, missionario rientrato in Italia (di anni 79)
- **POZZA SIG. ELIO**
Laico, di Casatta, missionario rientrato in Italia (di anni 87)

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

➤ **ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE** ◀



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Giancarlo Di Fonso - Tullio Donati - Mauro Leonardelli - Sarah Maule - Manuela Rossi - Debora Scatena - Daphne Squarzonzi - Maddalena Zorzi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
p.zza di Fiera n. 2
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it,
www.diocesitn.it/area-testimoniaza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

